

La Fiera del 2015 La presidente Bracco: «C'è grande preoccupazione». Nuovo cda all'inizio di luglio

Expo, soci costretti a rivedere i conti

Stanca ufficializza le dimissioni: è stata lesa la mia immagine

MILANO — Via Stanca, restano tutti i problemi di Expo. Di più, anzi. Da ieri, dal momento in cui l'amministratore delegato ha lasciato alla presidente Diana Bracco la sua lettera di dimissioni, Expo si trova un'altra volta, esattamente come 14 mesi fa, con la *governance* da rivedere. E la Bracco, al termine di un consiglio di amministrazione durato oltre cinque ore, ammette «la grande preoccupazione per il drastico contenimento dei costi inserito nella manovra». Lo dice in maniera più chiara Leonardo Carioni, che nel cda rappresenta il ministero del Tesoro (socio in Expo insieme a Comune, Regione, Provincia e Camera di commercio): «Dobbiamo capire quanto deve versare ogni ente, se e come potrà farlo». E i soldi del governo? «Sono stanziati, sono 850 milioni di euro, ma saranno erogati solo quando ci saranno i progetti». Già. Ma per fare i progetti la società deve affron-

tare i costi di gestione ordinaria e l'articolo 54 della manovra impone che la società possa utilizzare solo il 4 per cento dei fondi statali per le spese correnti. Un vincolo «insostenibile», anche secondo la Bracco. Tanto che durante il cda di ieri si decise di convocare un'assemblea dei soci per l'inizio di luglio in cui rivedere l'intera impostazione del budget e per chiedere ad altri enti locali di contribuire a queste spese.

Fin qui, la questione economica su cui peraltro era stato lo stesso Stanca a lanciare l'allarme chiedendo ai soci certezze sulla «sostenibilità economica» di Expo. Poi, c'è il tema politico. Il viceministro Roberto Castelli, delegato dal governo a occuparsi delle infrastrutture di Expo, è severo: «C'è in gioco la credibilità della classe dirigente del Nord. Fin qui è mancato il gioco di squadra sia fra le istituzioni locali, sia fra Roma e Milano e questo è inaccettabile.

Anche perché, se dovessimo perdere Expo, avrà buon gioco chi vorrà criticarci sostenendo che, se la politica del Nord non riesce a gestire una fiera, come potrà occuparsi del Paese e del federalismo?».

L'addio di Stanca non è stato indolore. L'amministratore delegato, ieri mattina, non si è presentato al cda: è arrivato in ufficio di prima mattina, ha salutato i dipendenti e ha lasciato quattro pagine indirizzate alla presidente Bracco, risposta alla missiva che la presidente gli aveva scritto il 15 giugno scorso contestando, punto per punto, l'intero piano di revisione del budget proposto da Stanca ai soci. «...Non posso pertanto — è la conclusione dell'ad dimissionario — fare a meno di interpretare la lettera da lei sottoscritta come presidente della società, sia per il tono che per i contenuti, come una improvvisa e infondata contestazione al mio operato e una chiara mani-

festazione del venir meno della fiducia sua e della società nei miei confronti. La situazione sopra descritta, anche in considerazione degli articoli apparsi sulla stampa, è lesiva della mia immagine e del mio operato».

Le opposizioni insorgono: «È ora di smetterla. Su Expo il centrodestra sta dando uno spettacolo vergognoso che non riguarda solo Milano, ma tutto il Paese: Tremonti — chiedono la presidente del gruppo Pd, Anna Finocchiaro, con i senatori milanesi Marilena Adamo e Luigi Vimercati — riferisca in Senato prima dell'esame della manovra».

Intanto, Il Comune aprirà la prossima settimana il bando per sostituire Stanca nel cda. Unico nome in corsa è oggi quello dell'attuale dg del Comune, Giuseppe Sala. Che andrebbe a guidare Expo come direttore generale: non prima di aver avuto garanzie dagli interlocutori politici e istituzionali.

Elisabetta Soglio

850

I milioni di euro stanziati dal governo per Expo

Credibilità

Castelli: «C'è in gioco la credibilità della classe dirigente del Nord»